

Il dramma infortuni «Mestieri precari e pochi controllori»

La Giornata nazionale. Feliciani (Anmil) denuncia: «L'apprendistato aiutava a imparare il mestiere ora invece c'è una parcellizzazione degli incarichi»



SERGIO COTTI

«Se bastasse moltiplicare gli sforzi sulla prevenzione e raddoppiare i controlli nelle aziende per dimezzare gli infortuni sul lavoro, avremmo trovato la soluzione». Ma il presidente provinciale dell'Anmil, Luigi Feliciani, sa che questa è un'equazione che non regge e che la strada per contrastare in maniera efficace gli incidenti sul lavoro è molto più lunga e tortuosa. Se n'è tornato a parlare ieri mattina alla Casa del Giovane, in occasione delle celebrazioni della 69ª Giornata nazionale per le vittime sul lavoro.

Prevenzione e controlli, la strada da seguire è comunque questa, anche se da qualche

■ **Carretta: «Sgravi a chi è virtuoso»**

Malanchini:

«I Comuni si iscrivano all'Anmil»

tempo le parti sociali hanno capito che per avere ragione degli infortuni, c'è da insistere ancora di più sulla cultura del rischio, che sembra mancare soprattutto nelle piccole e medie aziende. Da qui il moltiplicarsi di protocolli a livello istituzionale e di iniziative di sensibilizzazione nelle scuole.

Ma il nervo sco-

perto sono proprio i controlli:

«Oggi - spiega Feliciani - vengono fatti solo su segnalazione e il numero di ispettori è largamente insufficiente».

Una dozzina in tutto quelli che operano in provincia di Bergamo (tra Ats, Inail e Ispettorato), che resteranno sei da qui a qualche mese. Ne sono in arrivo altri cinque, ma con contratti a termine, «mentre - dice Feliciani - ne servirebbero almeno una ventina». Solo da parte dell'Ats, gli attuali 72 presenti in tutta la Regione, scenderanno a 54, con ripercussioni possibili anche in Bergamasca. «Ma ci sono anche altri problemi - prosegue Feliciani - a partire dalla scomparsa dell'apprendistato, che un tempo serviva per imparare il mestiere, e dalla parcellizzazione del lavoro, per cui ogni giorno in tanti sono costretti a lavorare in ambienti diversi, che non si conoscono, aumentando così il rischio d'infortunio».

Intanto i morti bergamaschi dall'inizio dell'anno sono già 17



(di questi 5 in itinere, cioè sulla strada casa-lavoro) e le denunce d'infortunio da gennaio ad agosto 9.015 (49 in meno rispetto al 2018). Il trend, negli anni, è in discesa, «ma – ammette il direttore provinciale dell'Inail, Virginio Villanova – il compromesso è ancora difficile da accettare e questi numeri non sono certo un motivo di soddisfazione». Anche l'Inail fa la sua parte, rivendicando un ruolo da garante nella cabina di regia sul tema della sicurezza, anche attraverso le tante campagne di sensibilizzazione mirate, come quelle sui pericoli derivanti dall'assunzione di alcol e droga, e quella destinata ai ragazzi delle scuole.

Segno che sul tema della prevenzione non siamo più all'anno zero, anche se «le stime sugli in-

fortuni gravi – spiega la senatrice di Forza Italia, Alessandra Gallone – nonostante gli sforzi non accennano a diminuire». Da qui la necessità di una maggiore attenzione a tutti i casi e «soprattutto – aggiunge – a quelli che riguardano le donne».

Governo e Parlamento sono all'opera per rivedere il Testo unico sulla sicurezza, un lavoro «che permetterà – secondo l'onorevole del Pd Elena Carnovali – di avere una maggiore snellezza delle norme, che oggi invece rappresentano troppo spesso un impiccio. Abbiamo molte esigenze, la prima è di rinforzare il personale dell'Ispettorato del lavoro, che ora è insufficiente, e di incrociare le banche dati. C'è poi bisogno di promuovere nuove azioni nelle aziende perché serve una maggiore sen-

sibilità, soprattutto nelle realtà più piccole». Un pensiero condiviso anche dal segretario generale della Cisl, Francesco Corna: «La cultura della sicurezza dev'essere al primo posto – dice – e anche i lavoratori devono poter fare la loro parte, mentre da parte delle aziende, gli investimenti sulla sicurezza non possono più essere considerati un costo».

Una richiesta al Governo di prevedere sgravi e agevolazioni fiscali da ripartire tra datore di lavoro e dipendenti in caso di mancanza di infortuni, è arrivata dal consigliere regionale Nicolò Carretta (Lombardi Civici Europeisti), mentre è di Giovanni Malanchini (consigliere regionale della Lega) l'idea di fare iscrivere i Comuni all'Anmil, «per essere presenti e attivi in prima persona su questi temi».



Il presidente Anmil Feliciani con le autorità e i volontari nella Giornata per le vittime del lavoro FOTO YURI